

IL CPIA, IN PRATICA.

La traduzione in pratiche del Riordinamento del sistema di istruzione degli adulti: una etnografia delle politiche nel CPIA di Verona.

Francesca Lasi, dottoranda in Scienze Umane, Università di Verona



Proposta di restituzione dei risultati di ricerca al CPIA di Verona

Nel corso dell'anno scolastico 2020-2021 sono stata ospite presso due delle sedi del CPIA di Verona per realizzare una raccolta dati di tipo etnografico, come dottoranda dell'università di Verona. Il mio progetto di ricerca si inserisce infatti nel filone degli studi sulle politiche e sulle pratiche di educazione degli adulti, e in particolare si focalizza su quelle che riguardano i CPIA.

Tradizionalmente, il concetto di educazione degli adulti è stato legato a una funzione di trasformazione, spesso letta in chiave emancipatoria e di giustizia sociale (Mezirow 1991, Jarvis 2009), valida non solo a livello individuale ma collettivo, di comunità (Freire 1970).

Tuttavia, precedenti studi (tra gli altri, Formenti 2021) sono d'accordo sul fatto che questa funzione, nelle politiche di vari paesi ed enti sovranazionali, sia stata erosa e accomodata all'interno dei discorsi dominanti sull'apprendimento permanente (*lifelong learning*). Questo paradigma, cresciuto in popolarità nel corso degli ultimi due decenni, tende a focalizzare l'attenzione sullo sviluppo e sull'impegno del singolo individuo, mettendo in ombra il ruolo delle comunità e dei contesti sociali; inoltre, l'uso di questo concetto sottende spesso una ridefinizione della dimensione progressista dell'educazione degli adulti, in favore di una lettura più riduttiva, per cui l'educazione degli adulti diviene di interesse pubblico in quanto funzionale alla crescita e alla competitività economica di singoli paesi o aree geopolitiche.

L'emergere di questo paradigma ha in ogni caso sollecitato sempre più governi e organizzazioni internazionali a occuparsi attivamente dei percorsi di educazione degli adulti. Allo stesso tempo, in parte in conseguenza di questa tendenza, l'educazione degli adulti ha

iniziato ad essere percepita sempre più spesso come uno strumento per la gestione di vari problemi sociali, economici e politici. Le riforme dei sistemi di educazione degli adulti, quindi, si sono intrecciate con altri processi normativi, tra cui quelli relativi alle politiche sociali e del lavoro, all'immigrazione, alla cittadinanza.

In Italia parte di queste tendenze sono riconoscibili nel Riordino del sistema dell'istruzione degli adulti e del passaggio dai CTP ai CPIA avvenuto a partire dal 2012 (DPR 263/2012 e relative *Linee guida* del 2015). È questo processo che ho deciso di indagare, scegliendo però un punto di vista interno alla scuola e osservando quindi come la comunità scolastica interpreta e traduce in pratiche la normativa relativa ai CPIA. In questo progetto, infatti, considero attori politici non solo coloro che partecipano fisicamente al processo decisionale e a quello di scrittura dei testi normativi, ma anche tutti coloro che li trasformano in pratiche quotidiane: le diverse figure del personale scolastico, ma anche gli studenti e le studentesse. In altre parole, la mia ricerca parte dall'assunto che il processo di traduzione delle politiche in pratiche è di tipo creativo e situato in un contesto specifico (Ball et al. 2012) ed è il risultato "*di negoziazioni informali, di pratiche di routine, di saperi professionali, di conoscenze tacite, di storie e culture organizzative*" (Tarabusi 2010, p.45).

In particolare, nell'anno che ho passato nelle due sedi del CPIA di Verona, e successivamente attraverso l'analisi dei dati raccolti, ho cercato di capire come viene costruito il rapporto tra educazione degli adulti e sviluppo delle comunità locali nel Riordino dell'istruzione degli adulti, come questo viene fatto in pratica nel caso delle due sedi del CPIA di Verona e quali sono i vari punti di vista sulla questione, includendo anche quelli delle studentesse e degli studenti.

Nel passaggio dal CTP al CPIA abbiamo assistito in generale ad un ridimensionamento dell'offerta formativa, che ad oggi ruota soprattutto attorno ai corsi di italiano L2 di livello A1 e A2 e ai corsi per le competenze di base (primo livello e obbligo scolastico). In questi ultimi sono inclusi anche i minori tra i 16 (15 se stranieri non accompagnati) e i 18 anni.

Questo passaggio ha spinto i vari membri della comunità scolastica ad interrogarsi sulle funzioni istituzionali del CPIA e su come esso dovrebbe essere organizzato per realizzarle. Si tratta di un processo in corso, perché, anche se quest'anno la normativa dei CPIA compie 10 anni, le pratiche quotidiane destano, tra gli attori coinvolti, alcuni dubbi, preoccupazioni e tensioni dovute in parte a politiche contraddittorie.

In questo incontro parlerò di alcuni degli aspetti emersi dalla ricerca; esploreremo insieme alcune risposte e soluzioni creative che ho potuto osservare nelle due sedi, ma anche le domande che rimangono aperte e gli scenari possibili desiderati ma non ancora realizzati, che spesso si delineano nella relazione con gli studenti e con le studentesse.

Bibliografia

Ball, S.J., Maguire, M. & Brown, A. (2012). *How Schools do Policy. Policy enactments in secondary schools*. London, New York: Routledge Bellinvia 2019.

Formenti, L. (2021). Educazione degli adulti in Europa e in Italia: passato, presente e futuro. In CRRS&S - Centro regionale di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo della Lombardia, Rete regionale Cpia Lombardia. *Per fare un tavolo ci vuole un fiore. Spunti operativi per la costituzione di Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente*. Quaderni spiegazzati, maggio 2021, pp. 35-46.

Freire, P. (1970). *Pedagogy of the oppressed* (MB Ramos, Trans.). *New York: Continuum, 2007*.

Jarvis, P. (2009) Learning to be a person in society. Learning to be me. In Illeris, K. (ed.) *Contemporary Theories of Learning. Learning theorists ... in their own words*. Routledge.

Mezirow, J. (1991). *Transformative dimensions of adult learning*. Jossey-Bass, 350 Sansome Street, San Francisco, CA 94104-1310.

Tarabusi, F. (2010). *Dentro le politiche: servizi, progetti, operatori: sguardi antropologici*. Guaraldi.